

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma
federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa – Immagine – Comunicazione - e-mail segreteriafabi@landosileoni.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VI – mercoledì 28 ottobre 2009

IL CITTADINO 28 ottobre 2009

I bancari di Lodi a congresso: la Fabi di Necchi lancia l'allarme

«Pressioni commerciali spaventose, necessità di maggior attenzione ai giovani e alle donne e un freno all'utilizzo esasperato dei contratti a termine». In questo quadro il sindacato autonomo dei bancari di Lodi, la Fabi, si avvia al congresso, in programma sabato 31 ottobre all'Una Hotel. All'ordine del giorno il rinnovo delle cariche, con il segretario uscente Ettore Necchi che si ripresenta forte dei numeri. «Alla data dell'ultimo congresso, nel 2003, la Fabi di Lodi aveva 638 iscritti - osserva Necchi -, oggi a distanza di sei anni gli iscritti sono 973. La spiegazione dell'aumento delle tessere è molto semplice: noi siamo realmente accanto agli iscritti, ai lavoratori del settore bancario». Un settore che, a detta di Necchi, soffre la crisi generale, anche nel Lodigiano. «Il nostro - spiega il segretario uscente - è un osservatorio privilegiato perché nelle banche di credito cooperativo della provincia siamo fortissimi, con la quasi totalità degli iscritti. La nostra presenza nel mondo Abi è poi in crescita. Per questo possiamo fornire un quadro abbastanza chiaro della situazione delle banche lodigiane». Tra i problemi sottolineati da Necchi spiccano «le pressioni commerciali spaventose esercitate dalle banche sui dipendenti, le

richieste sempre più assillanti per la vendita dei prodotti finanziari alla clientela: ce lo segnalano in tante banche, anche nel territorio lodigiano». Una situazione, quella descritta da Necchi, che si inserisce in un quadro di crisi economica generale. «Rigettiamo il tentativo dell'Associazione bancaria italiana di scaricare sui dipendenti i costi della crisi - aggiunge Necchi -, in questo momento è necessario difendere i livelli professionali e retributivi della categoria, garantire la massima attenzione alle donne e ai giovani e denunciare con forza l'utilizzo smodato dei contratti a termine, anche da parte delle banche del Lodigiano». In attesa del congresso, Necchi riflette inoltre sull'allarme rapine scoppiato nel 2008 nel Lodigiano: «Ci siamo battuti molto su questo tema - dice Necchi - e la nostra azione di sensibilizzazione ha portato qualche risultato, visto che i colpi in banca nel territorio sono calati negli ultimi mesi». Ultima riflessione ancora sulla crisi: «Gli anni 2009 e 2010 non saranno certamente brillanti per le banche lodigiane - prevede il segretario Fabi - ma anche le altre banche del nostro Paese non offriranno performance entusiasmanti. Da questo ci attendiamo nuove assunzioni con il contagocce». Lor. Rin.

IL CITTADINO 28 ottobre 2009

Molti i risparmiatori lodigiani che hanno visto trasformarsi in carta straccia le azioni di istituti del Nord Europa falliti - Salvagente Bpl per le polizze Islanda - Obbligazioni per risarcire chi ha investito in titoli poi crollati

Soluzione in vista per i possessori delle "polizze Islanda". Una buona notizia per i risparmiatori lodigiani che temono di vedersi tramutare in "carta straccia" i loro investimenti. La Banca Popolare di Lodi sta lavorando a un intervento straordinario per evitare perdite ai clienti che avevano investito in polizze assicurative con sottostante obbligazioni di banche islandesi, istituti che a fronte della crisi finanziaria internazionale sono sull'orlo del fallimento e che oggi solo l'azione dello stato può salvare. Il piano della Banca Popolare di Lodi, annunciato con una lettera ai correntisti lo scorso luglio, è ormai in dirittura d'arrivo. Dalla Bpl spiegano che «sono attesi ancora alcuni passaggi formali con le autorità di vigilanza, per poter presentare una soluzione che permetta ai clienti di recuperare il capitale investito». Il progetto dovrebbe essere reso noto a breve nei dettagli: l'investimento a rischio dovrebbe essere sostituito da obbligazioni sicure (non si sa ancora se emesse dalla stessa Banca Popolare di Lodi, gruppo Banco Popolare, o da altri istituti), alla scadenza delle quali il sottoscrittore delle originarie "polizze Islanda" si vedrebbe riconosciuto il capitale inizialmente investito. La promessa di un intervento era stata data ai correntisti della Bpl in estate. Il consigliere delegato del Banco Popolare, Pierfrancesco Saviotti, aveva assicurato che il suo istituto di credito avrebbe offerto ai correntisti invischiati nella vicenda delle polizze islandesi «la certezza di recuperare il capitale investito». Nella lettera di Saviotti si faceva riferimento «alla procedura di moratoria a cui sono state assoggettate le banche islandesi, procedura finalizzata a garantire la

loro riorganizzazione». Saviotti aveva anche segnalato che «il governo islandese è intervenuto con un'azione di sostegno alle banche in questione, che ne prevede la ricapitalizzazione al fine di garantire la prosecuzione della loro attività». Dopo la lettera di luglio, Saviotti in agosto aveva annunciato un accantonamento di 13 milioni di euro, che avrebbe permesso alla Bpl di risolvere la grana della "polizze Islanda". A breve, infine, dovrebbe essere presentato il piano definitivo che eviterà ai risparmiatori di perdere il capitale investito. Una notizia che dovrebbe calmare anche i sindacati della Bpl, sul piede di guerra da mesi. Lo scorso marzo Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Ugl credito e Uilca avevano scritto al presidente della Popolare di Lodi, Enrico Perotti, e al nuovo amministratore delegato Maurizio Di Maio, chiedendo alla banca di farsi carico delle polizze a rischio, al fine di rispondere ai clienti e non mettere in difficoltà gli impiegati della Bpl, quelli che stanno ogni giorno agli sportelli. Lorenzo Rinaldi

LA REPUBBLICA mercoledì 28 ottobre 2009

Un lungo cda vara la riorganizzazione della banca. Verso joint venture con il Crédit Mutuel nella bancassurance - Ponzellini accontenta i sindacati la struttura Bpm non dimagrisce - I rappresentanti dei soci non dipendenti bocchiano il piano proposto dal management

VITTORIA PULEDDA

MILANO - Ci sono volute quattro ore di consiglio straordinario per varare il nuovo organigramma della Popolare di Milano. La struttura prevede ora due direzioni in meno, due servizi in più, un'area in meno e una ventina di settori in meno. In cima alla scala gerarchica resta invece invariato a quattro il numero delle divisioni (ma non la loro scansione: ce ne sono di nuove e altre invece sono state accorpate). Per il momento sono state riempite le caselle corrispondenti e sono stati indicati una decina di vice direttori che prima non esistevano.

E' abbastanza per parlare davvero di snellimento? La nuova organizzazione accorcia davvero la catena decisionale, come molti si aspettavano dopo il piano di esodi incentivati? Di sicuro, all'interno del consiglio ci sono state accese discussioni e alla fine il piano proposto dal management è passato con tre voti contrari e un astenuto: i quattro rappresentanti della lista dei soci non dipendenti ha infatti espresso contrarietà per un piano considerato troppo prudente. Per alcuni insomma si è sprecata un'occasione quasi irripetibile per azzerare le vecchie logiche e accorciare davvero la struttura apicale della banca, appesantita da troppa burocrazia decisionale. Nessun forte segnale di cambiamento, sembra, nemmeno sul fronte delle singole nomine, indicate dai sindacati interni.

«E' stata varata una nuova struttura nel segno di una forte continuità», ha commentato un consigliere a botta calda. E a riprova dell'eccesso di prudenza altri sottolineano che l'obiettivo di snellire la struttura centrale di 230 persone, l'11% in meno rispetto ad ora, è stato solo annunciato a fine piano, nel 2011, senza traguardi intermedi. Insomma, su tutto avrebbe prevalso

l'obiettivo di mantenere la pace sociale, anche a costo di non essere troppo incisivi nel rinnovamento.

Il cda di ieri ha ascoltato la relazione sulle trattative con il Credit Mutuel (il rappresentante in consiglio a quanto sembra è andato via prima del voto sull'organigramma) per la joint venture assicurativa che dovrebbe sostituire (anzitempo) Fondiaria. La trattativa dovrebbe concludersi nella seconda metà di novembre. Nel frattempo si tratta sul prezzo con Fondiaria (la somma dovrebbe essere abbastanza vicina a 100 milioni). Ancora irrisolto invece il nodo del bond convertibile che Mutuel ha sottoscritto a suo tempo e che scade a fine anno: molti però ritengono che le due partite, joint venture e bond (ad un prezzo fuori mercato) verranno sciolte insieme.

IL DENARO del 27-10-2009 num. 200 - pag. 15

Intesa, assunzioni al Sud Fabi: Priorità irrinunciabile

Sud, giovani, nuova occupazione: queste le parole chiave della proposta presentata da Intesa Sanpaolo alle proprie rappresentanze sindacali. L'obiettivo è quello di favorire lo sviluppo dell'occupazione giovanile, attraverso la realizzazione di specifiche infrastrutture collocate nel Sud del Paese (Puglia, Basilicata e forse in Abruzzo con la creazione di qualche centinaio di posti di lavoro, ndr) e preposte ad attività di back office. Nell'ambito di tali strutture si andrebbe a inserire un numero "importante" di giovani (qualche centinaio, ndr) con un contratto di lavoro specifico, con caratteristiche collocabili tra il contratto attuale del credito e quello dell'industria. Questo contratto a tempo indeterminato, spiega Intesa Sanpaolo, avrebbe un'applicazione circoscritta nel tempo per poi essere ricondotto al contratto principale. Roberto Mercurio, segretario responsabile del Coordinamento nazionale del sindacato Fabi del Banco di Napoli, dice che "la proposta va colta come importante opportunità rispetto alla gravissima disoccupazione e alla piaga sociale del lavoro nero presente al Sud. Le riduzioni di salario sono possibili solo temporaneamente, in un quadro di garanzie che preveda un inserimento con riduzioni contrattuali limitato a tempi brevi e definiti".